



■ **LA POSIZIONE.** «Nessun impegno per gli ospiti di via Carracci»

Caso Ferrhotel Fs si chiama fuori

Marco Merlini

Le Ferrovie non hanno preso alcun impegno per trovare sistemazioni alternative ai lavoratori che erano alloggiati al Ferrhotel di via Carracci. L'azienda di trasporti prende posizione dopo la denuncia dei lavoratori che ancora alloggiavano nell'edificio e che all'inizio di agosto si sono visti recapitare la lettera con cui la nuova proprietà (il fondo immobiliare Rreef riconducibile alla Deutsche Bank) ha intimato di sgomberare i locali entro la fine dell'anno. Nell'edificio attualmente vivono circa ottanta lavoratori, un numero inferiore alla capienza effettiva della struttura che quando fu realizzata all'inizio degli anni Ottanta

poteva ospitare 130 persone. Ottanta lavoratori che di fronte alla necessità di trovarsi una sistemazione alternativa si sono appellati nuovamente ai sindacati. Proprio la Filt-Cgil ha annunciato che chiederà al più presto un incontro al prefetto. Alla base della decisione c'è l'ipotesi di "suggerire" una soluzione che le Ferrovie avrebbero già in casa: si tratta di un edificio inserito all'interno dello scalo di San Donato e prospiciente il deposito delle locomotive, che anni fa era già stato predisposto per l'uso abitativo. Con la proposta il sindacato vorrebbe la risistemazione dell'immobile e dei circa 40 posti letto disponibili. Ma al momento le Ferrovie non sono disposte a

fare concessioni. Il messaggio era già stato lanciato con chiarezza in occasione dell'ultimo incontro tra tutti i soggetti coinvolti nell'operazione della vendita del Ferrhotel: enti locali, aziende, prefettura e parti sociali. «Nel verbale riassuntivo dell'ultima riunione avvenuta nel 2005 - spiega Fs - venne concessa ai lavoratori che abitavano nell'edificio una proroga di due anni che scadeva alla fine del 2007». Proprio come scritto nelle lettere inviate da Rreef ai dipendenti. «La proroga era finalizzata a dare la possibilità ai lavoratori di trovare una sistemazione alternativa al Ferrhotel, perché come Ferrovie non avevamo la possibilità di

mettere a disposizione degli alloggi». «D'altra parte - prosegue l'azienda - i ferrhotel erano nate come soluzioni temporanee, poi alcuni di questi hanno finito per diventare soluzioni stabili. Ma l'orientamento adottato dall'azienda, in seguito, è stato quello di garantire la sistemazione solo al dipendente costretto a stare fuori di casa per motivi di servizio». Dunque non con Fs non ci sarebbero margini per instaurare trattative di sorta. La palla ora torna ai sindacati e all'amministrazione che è stata indicata da alcune forze politiche come il motore ideale per ridare forza e vigore a progetti di residenze collettive o alberghi popolari.

